Sconfitta l'Inter a San Siro

Dopo sei anni il Milan torna a vincere il derby: 5-3

Quattro goal di Altafini e uno di Galli per i rossoneri - Per i nero-azzurri hanno ridotto le distanze Rancati, Mereghetti e Angelillo

MILAN: Alfieri; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Fogar, Galli, Altafini, Grillo, Bettini.

INTER: Matteucci; Guarnieri, Gatti; Lindskog, Cardarelli, Invernizzi, Bicicli, Rancati, Firmani, Angelillo, Mereghetti.

MARCATORI: Altafini al 3 al 16; Galli al 22', Altafini al 39' e Rancati al 44' del primo tempo; Altafini all'8', Mereghetti al 29', e Angelillo al 37' della ripresa.

ARBITRO: Sig. Jonni di Macerata.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27 — Da sei anni il Milan covava la grande affermazione sull'Inter, per sei lunghi anni i rossoneri non erano riusciti a chiudere vittoriosi il «derby». Oggi l'incubo dei milanisti si è dissolto come nebbia al sole lasciando il posto ad una meravigliosa realtà. Il Milan era assetato di rivincita ed è andato per le spicce: un avvio perentorio, inesorabile con Altafini stupendo primattore.

Era partita l'Inter con evidenti preoccupazioni difensive: in due sul «terribile Jose», Invernizzi in prima battuta e Cardarelli in seconda. Ma il «catenaccio» — come sapete — non sempre basta a nascondere le magagne di una difesa. A volte, poi, il «catenaccio» combina tiri barbini a coloro i quali se ne servono. Succede, per esempio, che proprio il giocatore fatto segno delle maggiori cure avversarie, risulti liberissimo nei momenti più pericolosi.

Prendete il primo goal, quello che ha gettato a carte quarantotto i disegni dell'Inter: l'azione è stata semplicissima, chiara, prevedibile: triangolazione Fogar-Galli-Grillo e «cross» dell'argentino dalla posizione di mezzo destro. Sulla sinistra, solo come un'eremita, c'è proprio lui, Altafini, cioè quello che avrebbe dovuto avere due angeli custodi alle calcagna. A completare la frittata Matteucci non accenna ad uscire dai pali e Altafini può infilare di testa con tutta comodità. Invernizzi e Cardarelli si trovavano sulla destra a tentare di impedire il traversone di Grillo. C'è senso in tutto questo? Certamente no.

Ma smettiamola di cercare un senso nel comportamento dell'Inter: sarebbe fatica sprecata. Oggi l'incoerenza della manovra tecnica e tattica dei nerazzurri è emersa ancora una volta con chiarezza, diremmo persino con drammaticità. Dopo il primo goal l'Inter ha balbettato tentativi da principianti, mandando Lindskog allo sbaraglio a prodursi in buffe galoppate e a far confusione al limite dell'area.

Intanto in difesa accadevano cose da pazzi. All'insegna dell'«entra tu che entro anch'io», Altafini risultava sempre libero. Al 6' il centravanti girava di testa un corner di Bettini, al 9' ancora Altafini e sempre di testa poteva deviare un altro «cross» di Bettini: in entrambi i casi la palla usciva a lato di un nonnulla. Poi al 16' la difesa interista sfornava il capolavoro: un penoso duetto di passaggi laterali fra Cardarelli e Invernizzi veniva interrotto da Altafini che si proiettava all'assalto della porta di Matteucci. «Mazzola», entrato in area con Cardarelli alle costole, scartava il portiere, vinceva il «tackle» con n. 5 nerazzurro e inviava nella porta vuota un pallone lemme lemme. Cardarelli rincorreva la sfera e sulla linea, con un disperato salvataggio, riusciva a ricacciarla. Dentro? Fuori? Jonni non aveva esitazioni — Goal!

«Nessuna pietà per i cuoini» era il motto del Milan che, lungi dal soffermarsi a commiserare le altrui disgrazie, ripartiva all'attacco per vibrare la botta che addormenta. Niente di più facile: al 22' Grillo si portava a spasso Lindskog, poi arriva su Galli. Lo scatto di Galli ci ha ricordato un tappo che schizza da una bottiglia di spumante: fermi come statue quelli dell'Inter (non se lo aspettavano, poverini...), Galli solo al di là della barricata e goal facile facile sull'uscita di Matteucci.

Più volte abbiamo avuto occasione di dire che l'arma più bella ed efficace dell'Inter edizione 1959-60 è quella dei poveri: la volontà. Bene: sullo 0-3 l'Inter è riuscita a commuovere il pubblico, un pubblico — badate bene — poco disposto a concessioni umanitarie. Ai lazzi e ai fischi di settantamila l'Inter ha risposto mostrando ciò che possiede: una gran voglia di battersi, una gran voglia di non essere umiliata.

Angelillo è stato l'alfiere di questa disperata riscossa: Valentin ha dato se stesso e anche qualcosa in più. Ha

Ma — è chiaro — la volontà non basta se accoppiata all'incapacità più nera di troppi nerazzurri. Il burro è solidissimo, compatto, granitico se confrontato alla difesa dell'Inter: contro questa difesa persino due giovani assai sprovveduti come Fogar e Bettini, persino un Grillo pasticcione e un Galli a corrente alternata, riuscivano a non scomparire. Figuriamoci un demonio come Altafini!

Su ogni palla Josè si buttava come un bimbo sulla zuppa inglese: un affamato di pallone pareva! Al 32' Altafini partiva a razzo con un colpo di testa che distanziava Cardarelli di cinque metri, entrava in area, travolgeva Matteucci e spediva nella rete vuota. Sulla linea Guarnieri salvava

Goal annullato all'Inter al 37' (squisito il tocco di Rancati in netto «offside», però) e quarta rete del Milan al 39'. Solita storia: Cardarelli pasticciava a tre quarti di campo, tentava il passaggio di disimpegno su Invernizzi e trovava... Mazzola. Senza neppure dir grazie, il brasiliano innestava la quarta, faceva mezzo campo alla Kuts e saettava in rete.

L'Inter dei poveri, dicevamo: all'attacco tutta a strappar commozione. Traversa di Mereghetti al 43' e goal un minuto dopo: Rancati, dal limite, azzeccava un meraviglioso sinistro e la palla si insaccava a fil di palo malgrado il volo di Alfieri. Bicicli manca in modo indegno il goal al 3' della ripresa. Dal possibile 2-4, l'Inter passa all'1-5 pochi minuti dopo. E' l'8' e un balordo rinvio di Matteucci capita tra i piedi di Liedholm (a proposito, non vorremmo ripeterci ma Liedholm ancora una volta è stato il migliore in campo): l'arzillo vecchietto svedese allunga un perfetto pallone ad Altafini e questi, precedendo in velocità Cardarelli, fa secco Matteucci

Da questo momento il Milan dice basta. Si rintana in area e Angelillo, bajonetta in canna, spinge l'Inter all'assalto. Applausi a scena aperta al «capitano»: lui non ne ha colpa. Non credete a quelli che vi dicono che attaccando non si segna: Mereghetti al 29' riduce il distacco. Su allungo di Rancati, si gira di scatto poggiando sulla gamba buona e col piede in disordine mette nell'angolino basso fuori della portata di Alfieri. Due puntate di Mazzola per poco non vanno a segno (33' e 36) ma il Milan — dicevamo — è pago: si ammassa in difesa e l'Inter torna sotto. E al 37' Angelillo coglie il premio del suo prodigarsi — riceve da Rancati, scatta sulla destra e dal limite scaraventa all'incrocio dei pali. 5-3: giusto così.

RODOLFO PAGNINI

Genoa 0 Udinese 0

GENOA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini Pantaleoni; Frignani, Abbadie, Calvanese, Leoni, Barison.

UDINESE: Romano; Del Bene, Valente; Giacomini, Pinardi, Manente; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

ARBITRO: Sig. Rebuffo di Milano.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 27. — Fidando nella tradizione che squadra che cambia allenatore non perde, e col fatto di essere tornato al ritiro portafortuna di Novi Ligure, Frossi credeva proprio di esordire alla guida del Genoa con una vittoria sonante, battendo l'Udinese e dimostrando al tempo stesso quanto l'impostazione tecnico-tattica di Carver fosse assolutamente errata e la sua, naturalmente, infallibile.

E' bastata invece una semplice, modesta, seppure ordinata Udinese, a scompaginare i suoi piani ed i suoi propositi: il Genoa rimane al fondo della classifica e, quel che è peggio, ha perduto ancora una volta l'occasione di battere sul proprio terreno l'antagonista.

La difesa rossoblu regge sufficientemente all'urto avversario; tuttavia Frossi ha pensato bene di rinforzarla a centro campo con l'arretramento di Abbadie, scegliendogli un ruolo di spola, per il quale il sudamericano è assolutamente negato.

Inoltre, siccome Carver utilizzava Leoni come ala tornante, Frossi ha voluto dimostrare l'impostazione sbagliata, schierandolo ad interno di punta spostato all'estrema sinistra, con Barison alle spalle a fornirgli i palloni in posizione di interno.

Le doti di palleggio dell'estrema rossoblu sono ormai note e si possono immaginare i risultati della «trovata»: un fallimento, che il risultato ad occhiali finisce col premiare forse anche troppo.

Il Genoa è partito a testa bassa, di gran carriera, all'assalto della rete di Romano, costringendo l'Udinese nella sua area. Già al primo minuto Frignani fugge sulla destra e centra preciso sulla testa di Barison che salta su tutti, colpisce di forza con la fronte e batte Romano; ma Valente sulla linea respinge. Un inizio promettentissimo che scalda i tifosi sugli spalti, impaurisce gli udinesi e «carica» i rossoblu, i quali insistono ma senza tuttavia trovare il modo di rendersi ancora pericolosi. L'Udinese capisce l'antifona e si lancia a tratti in avanti, scompaginando e confondendo il congegno difensivo rossoblu. Ma non accade nulla che possa essere degno della cronaca.

Ripresa. Tiro «fasullo» di Pantaleoni e conseguente parata facile di Romano. Bettini sfugge alla guardia di Carlini, si presenta solo davanti a Buffon il quale gli si fa incontro e riesce a deviare in angolo col corpo il gran tiro del centravanti ospite.

Siamo al quarto d'ora, ed un minuto dopo Fontanesi fallisce un altro tiro da pochi passi, su servizio del mobilissimo Bettini; e si ripete al 17' e al 21'. Al 22' Romano è bravo ad anticipare in tuffo il lanciatissimo Leoni ed alla mezz'ora Buffon compie un paio di spettacolosi interventi per impedire a Canella di andare in goal. Tenta la carta disperata il Genoa negli ultimi minuti di gioco, ma la difesa dell'Udinese è attenta e rinforzata e per i rossoblu non c'è nulla da fare.

STEFANO PORCU'

Il Padova torna a vincere

Tortul scatenato Samp k.o. (4-1)

PADOVA: Pin; Secco, Cervato II, Gasperi, Scagnellato, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Barbolini.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Toschi, Delfino, Skoglund.

MARCATORI: Tortul al 10', al 22', al 37' del p. t. Bolzoni, al 26' Perani al 43' della ripresa.

ARBITRO: Sig. Babini di Ravenna.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 27. — A 10' dall'inizio, la partita per la Sampdoria appariva già compromessa: un centro di Perani veniva raccolto da Tortul e vano era il tentativo di uscita di Rosin. Un appunto all'arbitro che aveva lasciato correre un fallo di mano di Perani, proprio all'inizio dell'azione

I blucerchiati dimostravano in partenza di non saper ingranare. L'arretramento di Delfino sulla linea dei mediani (mentre Ocwirk trotterellava a metà campo) non rafforzava gran che la malcerta difesa, bensì sguarniva l'attacco; nè poteva bastare la volontà di Skoglund, poco assecondato dai generosi (e nulla più) Toschi e Bolzoni.

Gli ottimi Gasperi e Barbolini controllavano così con disinvoltura la metà campo e impostavano azioni su azioni, ad un ritmo che i blucerchiati faticavano visibilmente a reggere.

Uno scintillante Perani si incaricava poi di sviluppare queste manovre seguendo un estro e una improvvisazione che il pur bravo Marocchi (il migliore, alla distanza, della difesa ligure) soltanto di quando in quando riusciva a frenare. Delfino e Bernasconi, votati al controllo di Rosa e Brighenti, impedivano a costoro di figurare eccessivamente, ma non si è compreso come Bergamaschi e Vincenzi, in tandem, non abbiano saputo frenare l'aggressiva intraprendenza di Tortul, un «ex» che ha castigato in abbondanza la sua antica squadra, come dimostrano le tre reti che egli ha messo a segno.

Il Padova ha legittimato il suo successo al 29' dopo esservi salvato al 17' con un gran volo di Pin, su un perfetto colpo di testa di Ocwirk. Era ancora Perani a «inventare» il goal: l'atleta partiva con la palla al piede da metà campo, «variando» sulla destra e poi stringendo a rete. Quindi lasciava a Tortul l'incarico di tirare: botta da cinque metri e rete entusiasmante.

La Samp si disuniva ancor più e continuava nel suo gioco remissivo, incassando la terza rete. Ancora uno stupendo lancio di Perani smarcava Brighenti, che proprio sul limite dell'area veniva sgambettato da Vincenzi, punizione, cannonata di Tortul che si infila nella barriera e beffa Rosin.

Il durissimo passivo provoca la reazione dei blucerchiati nella ripresa, e al 26' colgono il premio della loro insistenza all'attacco: l'azione nasce da Toschi che appoggia su Ocwirk, questi apre sulla destra a Bolzoni, tiro potente e angolato che si spegne in rete

Toccato, il Padova risponde prontamente con un goal di Brighenti annullato per fuori gioco del centravanti. Poi al 43' Perani mette il cuore in pace a tutti battendo Rosin

ROLANDO PARISI

Alessandria 3 Lanerossi 1

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Maccacaro, Moriggi, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

L. VICENZA: Battara; Burelli; Savoini; Zoppelletto, Capucci, Traverso; Agnoletto, Brognoli, Cappellaro, Leopardo, Fusato.

ARBITRO: Campanati

RETI: Nella ripresa al 7' Giacomazzi, al 20' Tacchi su rigore, al 24' Rivera, al 44' Agnoletto.

ALESSANDRIA, 27. — Con la preziosa vittoria sui «lanieri» gli alessandrini hanno aumentato le speranze di rimanere in serie «A». Protagonisti della partita sono stati Battara che ha avuto ottimi interventi e il giovane Rivera che ha confermato la sua classe.

Dopo aver sostenuto la pressione alessandrina nel primo tempo grazie anche alle esibizioni del suo portiere, il Lanerossi ha avuto nella ripresa l'handicap di vedere espulso il mediano Zoppelletto per proteste.

Dopo aver colpito la traversa in apertura del secondo tempo, i grigi ottengono al 7' la prima rete su punizione dal limite: batte Nardi e Giacomazzi di testa devia alle spalle di Battara. Al 19' Rivera è atterrato in area da Battara e il rigore viene trasformato da Tacchi. Rivera aumenta il bottino al 24' con una bellissima azione conseguente ad un traversone di Snidero. Al 40' Savoini salva a porta vuota e ad un minuto dalla fine il Lanerossi ottiene la rete della bandiera: su angolo batte Agnoletto che mette direttamente alle spalle dell'indeciso Stefani.

Persino la polizia è intervenuta nel finale

Palermo e Bologna impattano un match arroventato (0-0)

L'annullamento di un goal di Bernini alla origine degli incidenti - Scontri tra polizia e tifosi dopo la partita - Si lamentano una decina di contusi

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadé, Grevi, Malavasi; Vernazza, Bernini, Arce, Carpanesi, Sandri.

BOLOGNA: Giorcelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Mialich, Fogli; Renna, De Marco, Pivatelli, Bulgarelli, Cervellati.

ARBITRO: Sig. Liverani di Torino.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. — La partita con il Bologna, condotta con toni accesi per tutti i 90', si è conclusa con incidenti di una certa gravità. Un gruppo di tifosi palermitani, esasperati per il mancato successo dei propri beniamini, ed indispettiti per una decisione discutibile con la quale l'arbitro aveva annullato una rete di Bernini, hanno tentato di invadere il terreno di gioco. Gli agenti di servizio sono intervenuti riuscendo a respingere alcuni giovani che si erano avvicinati alla rete di protezione con l'intento di scavalcarlo. In questi primi incidenti si sono avuti alcuni contusi.

Ma l'episodio più grave è accaduto alla fine della partita, sul piazzale antistante la «Favorita» dove si è dato inizio ad una sassaiola contro i pullman dei calciatori bolognesi e della stampa provocando la rottura di alcuni cristalli. A questo punto sono entrati in azione diverse decine di poliziotti e si sono verificati ripetuti scontri con la folla. A conclusione della mischia una decina di persone, fra le quali quattro agenti, sono state trasportate al pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia, dove sono state medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

In verità, anche se gli eccessi dei tifosi sono sempre da condannare, non si può dire che mancassero agli appassionati locali i motivi per essere di cattivo umore.

Al 33' del secondo tempo, infatti, dopo un continuo assedio della porta petroniana Giorcelli si era finalmente arreso. Vernazza aveva battuto un calcio di punizione poco fuori dell'area. Il pallone, scagliato dall'argentino con singolare violenza, aveva evitato la barriera trovando Giorcelli ancora una volta pronta alla parata. In questa occasione, però, l'anziano portiere felsineo non era riuscito a trattenere il pallone che l'accorrente Bernini scaraventava in rete. Goal veramente ineccepibile anche perchè l'inevitabile scontro tra il guardiano rosso-blu e la mezzala palermitana si era verificato un attimo dopo che la palla aveva superato la linea bianca. Tuttavia Liverani faceva subito segno di no: e non cambiava opinione nemmeno dopo le vibrate proteste dei giocatori rosa

Comunque la partita odierna ha visto un Palermo per la prima volta in questo campionato svelto nella manovra, veloce, dinamico, con un attacco pronto nel tiro a rete, con un quadrilatero mobile, guidato da un Carpanesi in brillantissima giornata.

Già al 1' i rosanero potrebbero segnare, quando Carpanesi dà ad Arce e si lancia in avanti; interviene di testa in tuffo Pavinato, ma la sua breve respinta finisce sui piedi di Vernazza, che fa saettare un grande tiro, ad un soffio dal palo.

Due minuti dopo Vernazza impegna ancora il portiere con un grande tiro di 35 metri mentre al 5' Arce — un po' affannato per la verità — non riesce a girare in rete un ottimo pallone passatogli da Vernazza.

Al 22' il primo corner per il Palermo che ora attacca senza sosta mettendo in evidente difficoltà la difesa rossoblu. Al 23' un tiro di Bernini è respinto in corner. Il susseguente colpo di testa di Carpanesi è neutralizzato con difficoltà da Giorcelli. Al 30' azioni di alleggerimento di Bulgarelli. Quindi un tiro di Vernazza da circa cinquanta metri bloccato da Giorcelli e poi un tiro di Carpanesi e, al 35', una occasione malamente perduta da Pivatelli: sarà l'unica apprezzabile che avrà il Bologna nel corso di tutta la partita.

Nel secondo tempo, il Palermo non diminuisce la pressione e malgrado che alcuni uomini siano palesemente affaticati continua ad attaccare alla ricerca del goal della vittoria. Un tiro di testa di Sandri inizia le ostilità nella ripresa e poi ancora un tiro di Bernini che provoca un corner. Al 6' Vernazza colpisce la traversa da circa 25 metri e poi è ancora Carpanesi che tira sopra la traversa. Al 15' si inizia una pericolosa pressione dei rosa-nero. Il goal sembra che debba scaturire da un momento all'altro. Un grande tiro di Vernazza è parato a stento da Giorcelli: un colpo di testa di Arce su calcio d'angolo finisce sulla traversa: un tiro di Bernini dà al pubblico l'impressione di essere finito in rete. Poi una discesa di Vernazza si conclude con un tiro che il portiere rosso-blu riesce a stento a parare. Al 25' è Arce che impegna Giorcelli ed al 30' Vernazza colpisce il palo: un minuto dopo Bernini tira un pò sopra la traversa. Poi il citato episodio del goal annullatao e — a 3' dal termine — una punizione «a due calci» in area bolognese che provoca un vero pandemonio, premessa degli incidenti del finale.

A. C.

● La Lazio ha lanciato una nuova accusa contro Tozzi: quella di avere troppo festeggiato, insieme a Da Costa, la serata del carnevale. Tozzi ha smentito l'addebito: «Ho lasciato Dino, che andava a far visita all'influenzato Panetti, in prima sera e mi sono ritirato nel mio appartamento», ha dichiarato il brasiliano. Nella foto: Tozzi con il suo legale, dottor Gatta (a destra), il nostro Pasquini e il collega Cavaterra de «Il Paese»

Battuta l'Atalanta

Due punti preziosi per il Bari (1 a 0)

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Olivieri, Maschio, Zavaglia, Ronzon, Longono.

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Seghedoni, Brancaleoni, Cappa; Catalano, Erba, Buglioni, Mazzoni, Tagnin.

ARBITRO: Sig. Angelini di Firenze.

MARCATORE Erba al 19' del 1. tempo.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 27 — La volontà e l'impegno agonistico hanno permesso al Bari di conseguire, a spese dell'Atalanta, la vittoria inseguita da tanti mesi

I bianco rossi hanno potuto far loro l'intera posta grazie anche ad una condotta non proprio brillante dell'Atalanta, il cui gioco ha lasciato molto a desiderare in ogni reparto, particolarmente nel quintetto di punta che pure si avvale della presenza di Maschio e Ronzon

Contro gli orobici il Bari si è schierato nella stessa formazione che sette giorni fa era riuscita a conquistare un punto prezioso contro l'Inter. Il gioco è riuscito agli uomini di Capocasale grazie ad un primo tempo disputato all'insegna della puntigliosità e grazie alla buona prova di Buglioni, Erba e Tagnin (quest'ultimo però solo nei primi 45 minuti) E' stato appunto nella prima parte della contesa che i locali sono riusciti a passare Il secondo tempo ha avuto un volto diverso, giacchè il Bari ha preferito adottare una tattica eccessivamente prudenziale che avrebbe potuto rivelarsi pericolosa ai fini del risultato se verso la fine i bianco rossi non si fossero decisi ad attaccare

Ed ecco alcuni cenni di cronaca

I primi minuti sono di netta marca barese con azioni offensive appoggiate prevalentemente sulla sinistra Fra gli ospiti il più attivo all'attacco è Longoni che al 9' costringe Magnanini ad intervenire con coraggio per allontanare la minaccia

Al 19' il Bari va in vantaggio. Su azione veloce partita dalla Sinistra, la palla perviene a Buglioni che tira fortissimo in corsa; ma la sfera sbucciata da un difensore ospite perviene a Catalano che rimette al centro in area a campanile: si erge su tutti Erba che di testa insacca nell'angolo sinistro di Roccardi

Reagisce l'Atalanta ma sono sempre i locali a farsi più minacciosi anche se al 24' Catalano manda banalmente alle stelle da ottima posizione Poi al 26' è Maschio che costringe Magnanini a parare in angolo un insidioso pallonetto. Al 33' un lunghissimo lancio di Maschio mette in moto Ronzon che scavalca Brancaleoni e si porta solo verso Magnanini: a nulla vale il disperato tuffo del portiere, Ronzon è solo dinanzi alla porta sguarnita ma il suo tiro manda la sfera a colpire il montante alla destra di Magnanini. Poteva essere il pareggio

Nel secondo tempo i locali dànno l'impressione di voler vivere di rendita sul vantaggio acquisito nei primi 45 minuti, ma gli orobici attaccano decisi All'8' Magnanini salva sui piedi di Zavaglio e più tardi il guardiano locale deve ancora intervenire a sbrogliare la matassa ingarbugliata dai propri difensori Al 15' è ancora Magnanini a intervenire sull'accorrente Longoni lanciato a rete Al 21' altra minacciosa azione nerazzurra: su calcio d'angolo, Maschio colpisce di testa a mezzo metro dalla porta barese, la sfera colpisce in pieno Brancaleoni e ritorna a Zavaglio ma anche il tiro del centro avanti si perde su una selva di gambe

Il Bari stenta ad attaccare e quelle volte che ci riesce, le occasioni vengono sciupate con palle «offerte» agli avversari dai baresi Al 35' finalmente una buona azione dei locali che però Catalano sciupa con un tiro che sorvola la traversa

NICOLA MORGESE

DALLA TERZA PAGINA

Fiorentina-Juventus

la sfera in calcio d'angolo.

All'11' Sivori atterra Lojacono: punizione. E' lo stesso Lojacono a battere il calcio piazzato mandando il pallone a Montuori che spara in rete: Vavassori si tuffa e para in due tempi. La Juve, intanto, mostra la corda: la difesa bianco-nera «balla» terribilmente. Di questo ne approfittano i fiorentini per realizzare l'unico gol della giornata: una rete che avrà le sue ripercussioni sull'andamento del campionato. Al 15' Gratton serve Lojacono e da questi il pallone arriva a Montuori spostato a destra. Hamrin, intanto, si è portato al centro e con le mani fa cenno al centro avanti di passargli il pallone: Montuori fa una finta e calcia la sfera con molta precisione su Hamrin che, dopo aver stoppato con il petto se la fa cadere sul piede destro, se la passa sul sinistro e, mentre Vavassori gli si fa incontro, lo fulmina: rete! Lo stadio esplode: centinaia di bandiere e fazzoletti viola sventolano.

Al 17' è la Juve ad attaccare: Nicolè crossa il pallone al centro e Orzan libera su Charles appostato per dare il colpo di grazia.

Al 20' errore di Stacchini e goal sfumato. Su calcio di punizione battuto da Sivori, il pallone termina la sua traiettoria sulla testa d'oro di Charles che devia in rete: Rimbaldo è pronto alla respinta. Il cuoio cade nei pressi di Stacchini che però, da pochi metri, spara altissimo.

Al 32' altro «assolo» di Hamrin: Segato avanza e lancia in profondità allo svedese che, sfruttando un «liscio» di Cervato vola verso la porta bianco nera: Hamrin attende l'uscita di Vavassori e tira: il pallone finisce sul palo e torna in gioco. La fortuna non è dalla parte della Fiorentina. Al 40' Petris commette un fallo su Emoli: punizione che viene battuta da Cervato; il pallone esce al lato.

Allo scadere del tempo bellissima azione bianco-nera: Leoncini lancia Stacchini che a sua volta serve Charles: il gallese, pur pressato da Orzan lascia partire una cannonata e manda il cuoio sull'esterno della rete.

La prima azione della ripresa è di marca «viola». E' il sesto minuto e Montuori con un «tunnel» si libera di Cervato e si porta in area bianco nera. Il centro avanti viene affrontato da Garzena e dallo stesso Cervato. I tre cadono a terra ed il pallone schizza verso Hamrin, che, al volo, lo insacca nell'angolino alto di Vavassori. Rete? Il pubblico applaude i viola ma il signor Adami annulla. Si pensa che il direttore di gara non abbia convalidato la rete per un fallo di mano commesso da Montuori. Comunque i fischi e le urla sono assordanti.

I torinesi, dopo questo «regalo» si ringalluzziscono e al 14' si fanno pericolosi. «Tandem» Sivori-Charles con passaggio del gallese al «petisso» che, da buona posizione, «legna»: Sarti in volo riesce a deviare il pallone in calcio d'angolo. Un minuto dopo Sarti, con freddezza e coraggio si lancia sui piedi dello scatenato Charles ed evita il goal del pareggio. Sarti si rialzerà dopo qualche secondo. Al 21' è ancora la Juve ad attaccare ma la difesa fiorentina fa buona guardia. Boniperti lancia Nicolè che, dopo aver percorso una trentina di metri crossa la sfera al centro: saltano Chiappella e Charles. Il «capitano» dei viola ha la meglio ma rimane colpito alla testa e si rialzerà dopo un paio di minuti.

Al 27' l'arbitro non intravede un fallo da rigore a favore della Juve: Charles lanciatissimo entra in area «viola» e viene affrontato, piuttosto fallosamente da Orzan.

Al 32' la folla urla e lancia dei cuscini in campo: Emoli ha colpito duramente Hamrin. Lo svedese in quel momento era in possesso del pallone. Il fallo «è grave» e comporta l'espulsione, ma Adami lascia correre. Hamrin rientra in campo dopo tre minuti zoppicando.

Al 43' ultima possibilità per i bianco neri: Chiappella affronta Boniperti e lo atterra. L'arbitro concede una punizione per i torinesi che viene calciata dallo stesso Boniperti: pallone sulla sinistra a Stacchini che, al volo, lo manda alle stelle. E' finita. Lo stadio sfolla ed il campionato è nuovamente in «bazzica». Tutto da rifare...

DUE PUNTI PER LA LAZIO

va finita in parità con una rete per parte).

Ce ne è abbastanza per comprendere perchè i bianco azzurri siano scesi in campo con le gambe molli, per la tremarella: e se si aggiunge che fin dalle prime battute Visentin rimanera claudicante per una botta che gli «addormentava» letteralmente i muscoli di una gamba, mentre Vignoli si rivelava fisicamente immaturo per giocare in serie A, si capisce che non c'era veramente da attendersi «miracoli» da una Lazio così conciata.

Invece era lecito aspettarsi di più dal Napoli che però rimanera chiuso nella sua area, giocando con una sgogliatezza ed una mancanza di volontà veramente singolari, specie al cospetto di un avversario così mal ridotto. Così stando le cose il risultato di parità del primo tempo apparira logico e del tutto rispondente all'andamento dell'incontro, se così si può chiamare il deludente spettacolo offerto dalle due squadre ove si erano segnalati fino ad allora solo Janich, Cei, Prini, Del Vecchio, Posio e Beltrandi.

Ma nella ripresa la musica cambiava: non che l'incontro attingesse a vertici stratosferici di gioco (anzi il livello tecnico si manteneva sempre basso, coerentemente alle condizioni delle due protagoniste) ma si riscontrava almeno una maggiore vivacità, per merito soprattutto della Lazio.

Momentaneamente restaurato Visentin da una iniezione di «novocaina», l'attacco bianco azzurro si muoveva con maggiore precisione e decisione fin dalle prime battute, arrivando a segnare al 3' con un colpo di testa di Visentin in seguito ad uno spiovente su punizione battuta da Carradori. Sulle ali dell'entusiasmo la commovente squadra di Bernardini continuava per un pò la sua offensiva appoggiando di preferenza su Fumagalli, Visentin e Rozzoni, e presidiando sempre più saldamente il centrocampo con Franzini, Carradori e Prini.

Era proprio a centro campo invece che il Napoli appariva inferiore, perchè l'enorme mole di lavoro svolta da Beltrandi e Posio non era appoggiata dai vertici estremi del quadrilatero: per cui tra gli attaccanti e i difensori si apriva spesso un vuoto pauroso che non bastava a colmare lo «spolettare» di Del Vecchio

Così mentre Janich e compagni potevano agevolmente controllare la controffensiva sempre più insistente degli azzurri partenopei, temibili in fase di attacco anche per le partenze da lontano delle estreme, la Lazio invece riusciva a sfruttare la sua superiorità nella zona nevralgica delle operazioni per replicare colpo su colpo in contropiede. Ciò nonostante era il Napoli a mettere a segno il goal con un'azione di Vinicio conclusa da Del Vecchio con la sua tradizionale precisione e freddezza. Un goal che rincuorava i tifosi napoletani inducendoli a sparare tutti i loro mortaretti e che di contro sembrava una vera e propria «mazzata» per i laziali.

Possibile che la Lazio e Bernardini fossero così sfortunati? Possibile che il «mito» dell'Olimpico dovesse ancora prevalere su tutti gli sforzi più generosi e commoventi dei ragazzi in maglia bianco azzurra? No, non era così: e a cinque minuti dalla fine la testa di Rozzoni indirizzava nel sacco di Bugatti la rete che decideva l'incontro e che faceva esplodere lo entusiasmo e la commozione dei laziali. Entusiasmo e commozione che si rinnovavano quando i giocatori uscivano dal campo: si vedeva allora Bernardini, il flemmatico e navigato Bernardini, dare sfogo all'ansia ed alla emozione contenuti per tutto l'incontro, abbracciando e baciando i suoi ragazzi, uno per uno.

Era questa patetica scena finale che dissipava ogni dubbio sulla giustizia del verdetto: che faceva dimenticare la tristezza della giornata piovosa e le lunghe pause dell'incontro. Sì, la Lazio meritava di avere finalmente due soldi di fortuna che le riusciranno utili almeno per «ricaricare» il morale e per affrontare in migliori condizioni di classifica e di spirito le prossime prove. Non ha raggiunto ancora la salvezza la Lazio, ma ha gettato le premesse per migliorare la sua situazione: ed i pareggi del Palermo e del Genoa hanno indubbiamente rappresentato un nuovo incentivo per le speranze dei biancoazzurri. Forza Lazio allora!

I 90' DI GIOCO ALL'OLIMPICO

chè i suoi tentativi si arrestavano spesso sul centro campo ove per lunghi tratti ristagnava il gioco.

Si avevano così solo tiri isolati — al 25' Franzini alto, al 26' Beltrandi con lo stesso risultato, al 32' Gasparini che riusciva ad impegnare Cei che rimediava in angolo — e si doveva arrivare oltre la mezz'ora di gioco per vedere una manovra più completa della Lazio, iniziata da Rozzoni che allargava su Visentin, bravissimo a raggiungere quel pallone e smistarlo verso il centro ove Beltrandi in volo colpiva di testa salvando in angolo Era la prima cosa buona fatta da Visentin che fino ad allora era stato continuamente rimbeccato dal pubblico per una lunga e varia serie di errori.

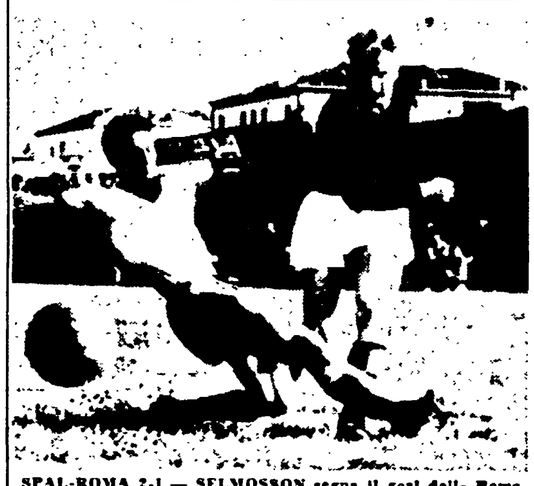
Al 36' Vinicio aveva finalmente uno spunto: sembrava che dovesse finalmente sganciarsi dal controllo dei difensori ed invece Molino gli riflilava, involontariamente, un calcione che lo mandava a gambe levate. Un contropiede di Rozzoni al 40' coglieva di sorpresa la difesa napoletana e Bugatti era costretto a salvare di piede Infine al 41' ed al 43' Molino e Carradori sciupavano con tiri alti due discreti palloni.

Nella ripresa la Lazio è partita più decisa Già al 3' una intesa Rozzoni Visentin trovava quest'ultimo al centro dell'area pronto al tiro: Bugatti salvava a mani aperte. Al 3' una punizione contro il Napoli: la palla spiovente in area era toccata di testa da Fumagalli verso il centro dell'area, irrompeva Visentin e la correggeva in porta battendo Bugatti. Il Napoli abbandonava progressivamente la sua prudenza e tentava la carta del pareggio, ma erano tentativi di scarso mordente. Una buona occasione tuttavia gli azzurri l'avevano al 16' allorquando su brillante intesa Vinicio-Del Vecchio la difesa laziale si impaperava ed una serie di rimpalli facevano finire il pallone nella zona di Gasparini, ma il tiro, neanche troppo sollecito, finiva alto sulla trasversale

Del Vecchio in questa fase della partita era attivissimo e partendo da lontano cercava spesso di guadagnarsi lo spazio per piazzare il tiro I primi tentativi furono sfortunati, ma il colpo buono doveva venire al 36' quando gli riuscì, sfruttando abilmente un magnifico invito di Vinicio, di eludere l'uscita di Cei e di insaccare con tocco preciso. Tre minuti prima di questa azione la Lazio aveva sciupata la più bella occasione per raddoppiare. Rozzoni e Fumagalli pasticciarono tanto nell'area azzurra che la difesa napoletana pur disorientata trovò insospettatamente la possibilità di salvarsi.

Al 41' la discussa rete della vittoria laziale Per un fallo su Rozzoni fu affidato a Prini l'incarico di battere la punizione: spiovente in area, Bugatti indeciso, irruzione quasi simultanea di Rozzoni e Visentin su quel pallone che, toccato di testa dal centravanti, finì in rete Gli azzurri protestarono, il segnalinee fu deciso: niente fuori gioco, la rete era valida.

Era la sconfitta del Napoli e la vittoria per la Lazio che la inseguiva da sei domeniche.



SPAL-ROMA 2-1 — SELMOSSON segna il goal della Roma nonostante l'intervento di Picchi (Telefoto)

La sconfitta della Roma

della difesa spallina, ma i loro tiri finiscono fuori bersaglio. Emerge intanto, in campo spallino, l'egregio lavoro di Massei che con precise fiondate fa partire i suoi uomini in direzione di Losi e amici

Al 9' Morbello supera Griffith in velocità e allunga a Novelli: tiro respinto da un difensore giallo-rosso, nuovo tentativo di Novelli stavolta deviato in calcio d'angolo. Appena il tempo per la Roma di riaversi dalla veloce incursione dei ferraresi che già la Spal è al comando. Sulla metà campo Micheli ruba la palla a David e allunga a Morbello: due passi dell'ex romanista e tiro forte e angolato da una ventina di metri che manda la palla a insaccarsi alla sinistra del tardo Panetti

Le squadre giocano senza accorgimenti difensivi e la partita è veloce e, a tratti, perfino divertente La Spal è più volenterosa e incisiva, ma si p